

Michele Spanghero

«*Il faut être absolument moderne*»

A. RIMBAUD

Una ricerca tematica precipua e un approfondimento teorico attento connotano i lavori Michele Spanghero, visual-sound artist che attraverso installazioni, video e performance musicali, penetra e accentua la necessaria trasversalità di quel tragico *mise en abyme* connaturato oggi nel fare artistico.

Dove si colloca la sound-art nel poliedrico e multisensoriale mondo dell'arte contemporanea? Quello che propone Spanghero è un dialogo solitario, un approccio all'invenzione tautologico, che riflette sugli strumenti, sui significati e sulle emozioni veicolati dalla multimedialità. Il destinatario è virtuale e la tecnologia, non più *medium*, diviene il soggetto stesso dei lavori. L'artista gioca con i sistemi all'avanguardia, partecipa alla ineluttabile lotta tra uomo e macchina, cercando di riformulare il preesistente, per creare un sistema semantico autonomo e imprevedibile, costituito da nuovi suoni per nuovi silenzi negati. Nasce così l'idea di campionare un silenzio tratto da una 'sintesi futurista' che il tempo ha trasformato inevitabilmente in rumore: *l'errore di breve durata nel sistema*, il non-silenzio, crea un cortocircuito formale e temporale tra i mezzi tecnologici; «il difetto e l'imperfezione diventano il movente estetico e il tema stesso dell'opera». L'artista, inoltre, cerca sempre di indurre nei fruitori un ascolto attivo: i suoi lavori si schiudono alla partecipazione collettiva, il pubblico deve acquisire la consapevolezza di generare delle interruzioni-interpretazioni sonore.

Attento nel calibrare le distorsioni, scrupoloso nel trovare l'essenza risonante degli spazi, degli oggetti, l'artista ci propone una lettura alternativa del silenzio/suono, che, distratti da troppi stimoli, non riusciamo più a percepire.

Marta Maioni

dal catalogo *FRUZ 03: una nuova generazione di artisti in regione* a cura di Andrea Bruciati